

Care Cooperatrici, cari Cooperatori, gentili Ospiti e Autorità,

vi ringrazio, a nome di tutto il nostro gruppo dirigente, per la vostra partecipazione ai lavori di questo 11° congresso regionale, in preparazione del 39° Congresso nazionale di Legacoop.

Prima di iniziare la mia relazione, permettetemi di salutare il nostro Presidente nazionale Mauro Lusetti, che ha voluto garantire la sua presenza ai lavori di questo pezzo di cooperazione della grande famiglia Legacoop nazionale, nonostante i tanti Congressi in giro per l'Italia, che lo vedono in questo periodo impegnato in ogni dove.

Nel salutarti Mauro, ti diamo il benvenuto in questa nostra amata terra, di donne e uomini, che non stava bene prima della crisi, che non è stata risparmiata dalla stessa, e che ci vede oggi a contare la perdita di oltre 100.000 posti di lavoro.

Non è stato e non è sufficiente, avere nel nostro DNA la forza del rialzarci ogni volta che cadiamo, ha prevalso la debolezza di ricommettere vecchi errori, primo fra tutti quello di non agire uniti.

E nel nostro sistema economico sardo, non è bastata la Cooperazione ad invertire la rotta, che ha retto più degli altri, seppur soffrendo come gli altri.

Ma oggi, da questa terra, da questo pezzo di paese, da questo pezzo di Cooperazione Legacoop, vogliamo, con questo Congresso regionale, provare a dare un contributo, di idee e di valori, che partendo dalla nostra discussione interna, sia in grado di incidere nel disegno di una società migliore e più giusta, di un'economia più forte, capace di trovare una soluzione per il più grande dei nostri problemi che si chiama: "Perdita del LAVORO che c'era e difficoltà ad immaginarne di nuovo".

Lo facciamo oggi dopo aver svolto 6 Assemblee congressuali territoriali, dove si sono confrontati oltre 500 cooperatori, con anche tanti Assessori regionali, Sindaci, dirigenti delle istituzioni, Consiglieri regionali e Parlamentari, Dirigenti delle altre Associazioni datoriali e dei sindacati. Sono state delle belle Assemblee e mi complimento con i nostri Presidenti per l'organizzazione e la riuscita, tutto ciò ci ha detto che siamo un'organizzazione viva ed anche riconosciuta.

RELAZIONE PRESIDENTE

Abbiamo scelto come Slogan “ALL’ORIZZONTE UNA SARDEGNA”, perché riteniamo sia giunto il momento di far sedere tutta la Classe Dirigente sarda, non solo quella Politica, ma anche quella imprenditoriale, quella sindacale, il mondo universitario, il sistema del credito e tutti coloro che hanno un contributo da dare, per provare ad affrontare questo difficile momento che non ha risparmiato nessuno, impegnandoci per risolvere le urgenze del momento, ma avendo una strategia per un futuro che vogliamo tutti diverso.

Lo dobbiamo fare senza chiedere ciascuno per se, mettendo davanti l’interesse generale a quello particolare, che naturalmente deve starci dentro.

Serve però sapere, rispetto a chi si siede attorno ad un tavolo, chi e cosa rappresenta ciascuno. Quali e quanti rappresentati ci sono dietro il rappresentante. Il rischio è sempre quello che ci si parli tra Rappresentanti di sigle, che senza un seguito dietro, che senza un confronto vero con i propri associati, non faccia emergere sia le vere urgenze che le reali opportunità. Anche noi in passato ci siamo coccolati sull’idea che bastasse l’idea del Presidente per rappresentare tutto il movimento cooperativo. Se oggi siamo in grado di analizzare problematiche ed elaborare proposte risolutive, se siamo in grado di individuare le opportunità di crescita delle nostre imprese, è perché abbiamo scelto la nostra unica strada percorribile, quella del confronto con i rappresentanti delle Cooperative, anche per settori (purtroppo non siamo riusciti a farlo in tutti, la Tutologia è difficile da estirpare in poco tempo), e le nostre proposte, quelle che poi i singoli portano ai tavoli, il Presidente per primo, sono ampiamente discusse e condivise.

La strada inversa, porta ad aumentare la sacca di chi gioca ad evidenziare la “Crisi della Rappresentanza”.

Noi crediamo che di Rappresentanza, così come di Politica, ne serva di più, non di meno, e che nessuno sia sufficiente, per quanto bravo, a riuscire a tirarci fuori da questo pantano in cui si è infilata la società italiana e ancor di più quella Sarda.

Non basta un Bravo Presidente, una brava giunta o un bravo Consiglio dei Ministri, un qualificato Consiglio regionale o un Buon Parlamento, per invertire questa tendenza negativa, serve un impegno di tutti, a partire dal riconoscimento e dal coinvolgimento di tutti i corpi intermedi, del mondo imprenditoriale e di quello sindacale, con Noi al loro interno.

Ma serve anche una dose massiccia di autocritica da parte di tutti, la giusta dose per guardare all'oggi e al domani, scrollandoci di dosso i difetti di ciascuno e portandoci a presso i valori importanti che ci contraddistinguono.

Ed allora serve che Noi Corpi intermedi, Legacoop in primis, ci adoperiamo un po' di più per ricercare la nostra legittimazione, non per quello che abbiamo fatto nel passato, seppur importantissimo, ma sulla realtà e sull'attualità del nostro agire, sulla capacità di saper proporre una visione di interesse generale che ricomprenda il nostro interesse particolare.

Su queste basi, il Gruppo Dirigente di Legacoop, quello che ho l'onore di guidare da 20 mesi, da quando mi avete assegnato questa Responsabilità di Presidente regionale, sin da subito, ha deciso di rimboccarsi le maniche e provare a percorrere nuove strade, di adottare nuovi metodi di esercizio della Rappresentanza, partendo dal principio cardine che non esiste Rappresentanza se non ci sono i rappresentati, che a casa nostra si chiamano Cooperatori e Cooperative.

Abbiamo scelto di non camminare più sui sentieri di chi ci ha preceduti, ma di disegnarci una nuova strada, sempre illuminata dai nostri principi ed dai nostri valori, che partendo dall'incontro e dal confronto con tutti i cooperatori, ci faccia disegnare un percorso che guardi alla Cooperazione dei prossimi anni e non a quella degli ultimi, consapevoli delle tante difficoltà che possiamo incontrare.

Quel percorso lo stiamo facendo, con uno sguardo rivolto al domani, rendendo visibili i passi quotidiani di una Sardegna che "ce la fa", provando a il futuro, con un'idea di società e di economia, nel segno della COESIONE SOCIALE, del rispetto e della promozione del TERRITORIO, e soprattutto nel segno del LAVORO.

In quel futuro abbiamo il dovere di portare tutta la Cooperazione che è arrivata ad oggi, senza perdere neanche un pezzo, e questi lunghi mesi di grande lavoro, spesso di puro pronto soccorso, ci danno la speranza che ce la si può fare.

Ma abbiamo il dovere di crearne anche nuova di Cooperazione, oltre che accompagnarla nella sua crescita con un'organizzazione più qualificata, che dovrà puntare ad occupare settori nuovi ed innovativi, dando una prospettiva migliore ai nostri giovani. Consapevoli sempre che per noi fare impresa si traduce sempre in fare LAVORO, di quello vero, che dura nel tempo.

RELAZIONE PRESIDENTE

Ecco perché non ci ha appassionato la discussione sull'Art. 18, ecco perché non ci toglie sonno la discussione sull'ennesima riforma del lavoro. Non voglio chiaramente sminuire la Riforma, una riforma è sempre una riforma, se fatta bene può anche regolare, anche meglio, il Lavoro, ma noi siamo convinti che il Lavoro nasce dal Lavoro, che il Lavoro nasce dalle imprese e non dalle riforme, e vogliamo concentrarci su questo.

Impresa e lavoro che per Noi sono un tutt'uno. Siamo un'impresa di lavoratori, siamo l'unica impresa che coinvolge direttamente i propri lavoratori nelle proprie scelte. Questo da Statuto, da Codice Civile e da Costituzione, sapendo bene che la costituzione aveva previsto, ed i padri costituenti se lo aspettavano anche, che il coinvolgimento dei lavoratori avvenisse anche in altre forme imprenditoriali.

Le Cooperative aderenti a Legacoop in Sardegna, seppur in mille difficoltà, in questi anni di profonda crisi, che il nostro sistema economico e sociale ha vissuto e sta vivendo, unita alla eccezionale durata, ha saputo traghettare fino ad oggi, gli stessi numeri della forza lavoro che aveva prima del 2008, accrescendoli anche, seppur di qualche decimale, di anno in anno, lo stesso vale sui fatturati, con qualche decimale in più. Ha saputo trovare nei suoi valori e nel proprio DNA, naturalmente attingendo e svuotando anche le proprie riserve di bilancio, le soluzioni per non lasciare nessuno a casa, e dove non ci è riuscita, penso al settore edile, in forte crisi, ha saputo traghettare il lavoro in altra Cooperazione.

Quelle nostre riserve indivisibili di bilancio, sono la cassaforte degli utili non distribuiti ai soci, che ci differenziano dalla distribuzione del capitale così come invece avviene nelle altre forme societarie. Sono quel fattore che ci aiuta in periodi come questi a mantenere il lavoro ed in altri migliori a fare gli investimenti.

Con le altre forme imprenditoriali invece, condividiamo tutte le altre questioni, prima fra tutte il pagamento di tutte le tasse. Io voglio dire perché ancora oggi, nel 2014, nell'epoca in cui uno è vecchio se non usa twitter, c'è ancora qualcuno che pensa che la cooperazione le tasse non le paghi. Le paghiamo tutte, ne paghiamo anche di più. Paghiamo le tasse e paghiamo interamente il lavoro.

Quel LAVORO che nelle parole di Papa Francesco, è l'elemento fondamentale per la DIGNITA' della persona, che consente di mantenere se stessi, la propria famiglia e che contribuisce alla crescita della propria nazione. Non sono solo le sue



parole, sono le parole della nostra Cooperazione, sono parole che per noi vengono da lontano e vogliono proseguire su questa strada.

Per noi operatori, Il LAVORO, tutto il LAVORO, non solo quello delle nostre imprese Cooperative, è da difendere, naturalmente quello vero, quello serio e quello duraturo.

E sul lavoro, assistiamo con sconforto, a quello che sta succedendo nella nostra Terra anche in questi ultimi mesi ed anche in questi ultimi giorni. La vertenza Meridiana, il più grande licenziamento collettivo della storia della Regione Autonoma, la marcia dei suoi 1637 lavoratori, ormai quasi ex, dei giorni scorsi, accompagnata dai tanti che vivono il dramma della disoccupazione, non ci lascia indenni dal pensare che si stia arrivando ad un punto di non ritorno anche nella coesione sociale del popolo sardo.

A loro, naturalmente, va tutta la nostra solidarietà.

Ed in un mondo che si divide tra vecchio e giovane, tra parole retrodatate e parole nuove, cambiano i termini, ma mi pare che riappaiono gli stessi spettri del passato.

Anche in una nostra Assemblea territoriale, ad Oristano, ci si è confrontati sulla terminologia da usare, se si possa ancora parlare di Padroni e di Operai.

Ora, io la voglio dire così, non so se siano ancora i termini giusti, non so se sono ancora attuali, sia i termini che la storia e le battaglie politiche che li hanno accompagnati, sono certamente convinto che non sia atualizzabile in questo sistema di piccole o piccolissime imprese.

Ma il dubbio mi viene quando penso che 1637 dipendenti, come i lavoratori di Meridiana, con la loro DIGNITA' di lavoratori, in tanti con anche la DIGNITA' di padri e di madri, da un giorno all'altro ricevono una comunicazione, inviata dalla reggia di Parigi, da chi a questo punto una DIGNITA' credo che non la abbia mai avuta.

Forse questa non è la sede giusta per fare queste considerazioni, ma rimango dell'idea che oggi il tema sia nel adoperarci tutti a che non ci sia più nessuno che possa perdere la sua DIGNITA' e nessuno che possa abusare di altri senza avere mai avuto una DIGNITA'.

RELAZIONE PRESIDENTE

Ritornando a noi, al nostro impegno per il Lavoro, non ci possiamo esimere dal denunciare, anche dalla nostra assise congressuale, quel Lavoro che affossa il Lavoro, e lo vorremmo fare non da soli.

Le nostre tante denunce sull'illegalità negli appalti pubblici, quelli contaminati dalla corruzione, ma anche quelli, dove l'illegalità si manifesta semplicemente nell'allocare poche risorse e pretendere tanti servizi, dove le prime non sono in grado di pagare i secondi. Dove un amministratore, o ancor peggio un Dirigente di Ente pubblico, in periodo di carenza di risorse come questo, si preoccupa solo di dare gli stessi servizi di un tempo, talvolta anche aumentandoli, con le stesse risorse che 10 anni prima avrebbero pagato solo quel costo del lavoro di allora. Questo modo di fare, questa mancanza di assunzione di responsabilità da parte di tanti amministratori, sta ingenerando un terreno fertile per le imprese Illegali, sta creando un terreno fertile per il lavoro irregolare.

Combattiamo la Cooperazione spuria e con essa le altre forme imprenditoriali illegali, quelle per cui una gara non è mai sotto costo, perché quel costo, il Lavoro in primis, non lo sostengono.

La nostra attenzione su questo campo è altissima, il nostro impegno è massimo, perché questo modo di fare, sta mettendo in crisi la parte buona delle imprese, dove noi ci sentiamo al suo interno, sta mettendo in crisi il Lavoro, sta inclinando la capacità di resistenza delle tante nostre Cooperative che operano sugli appalti pubblici, penso alle sociali e a tutte quelle che operano nel campo dei diversi servizi.

La tentazione di abbandonare è sempre dietro l'angolo, ancora peggio, la tentazione di fare come "così fan tutti", inizia ad affacciarsi anche in casa nostra, naturalmente per disperazione, ma non può essere la risposta, ne possiamo essere noi gli unici o quasi, che combattono questa partita.

Da anni chiediamo che in Sardegna si istituisca la stazione unica appaltante, questa Giunta regionale ci sta mettendo mano, l'annuncio della sua prossima nascita, fatto nella giornata della trasparenza, lo scorso 12 novembre, ci fa ben sperare. Serve togliere dalle innumerevoli stazioni appaltanti esistenti in Sardegna, la redazione dei bandi e l'applicazione delle tabelle ministeriali del lavoro, che spesso hanno come Dirigente responsabile chi è stato assunto ed ha la



professionalità per fare altro. Mi riferisco alle Assistenti sociali nelle gare sui servizi socio assistenziale e socio educativi, penso ai vigili urbani nel caso delle gare di servizi come quelle dei parcheggi a pagamento e così a seguire su altri servizi. Non vogliamo fare sconti a nessuno su questo, e ci stiamo strutturando meglio, anche con nuove professionalità interne, per combattere meglio questa battaglia.

Ho citato, in questa relazione, la Cooperazione sociale per prima, perché riteniamo che una regione che vuole scrivere un futuro migliore per i propri cittadini, deve partire dal disegnare un nuovo WELFARE, capace di immaginare una società più solidale, e questo deve essere il primo passo di ogni disegno politico.

In Sardegna, da tanti anni ormai, non manca un impegno di risorse importanti, che ci mettono anche ai primi posti tra le regioni che investono sul Welfare. Quindi non si tratta di individuare nuove risorse, si tratta di riprogrammare meglio le esistenti.

Serve riavvolgere il nastro di una programmazione figlia dei tempi che furono, dove i diversi bisogni dei cittadini erano slegati dalla programmazione delle risorse, finalizzata invece a dare risposte alle idee o agli “interessi” di questo o quel Consigliere regionale, di questo o quel Sindaco a seconda della sua forza politica. Serve quindi smantellare le rendite di posizione acquisite negli anni.

Serve decidere cosa rientra nel concetto di servizi qualificati da erogare ai cittadini, e cosa invece, si può qualificare come altro, magari semplice assistenza, magari badantato, o magari integrazione al reddito. La 162 è sicuramente il terreno del possibile confronto tra le varie parti. Noi Cooperazione sociale, non vogliamo fare l'asso piglia tutto, operiamo solo nell'ambito dei servizi qualificati, ed operiamo con tutti gli operatori qualificati. E siccome la qualità ha un costo, vogliamo competere con chi opera nella qualità dei servizi e non con chi eroga altro, ne vogliamo che a configgere su questo campo ci chiamino gli enti pubblici.

Vogliamo contribuire a costruire un nuovo Welfare, dove l'asilo nido è un servizio per i genitori, ma anche uno strumento di crescita dei nostri bambini, della nostra futura classe dirigente.

E se questo è vero, come confermano tutti gli studi sui minori, che assegnano un grado di apprendimento superiore a chi ha frequentato gli asili nido, allora il nuovo WELFARE deve poterlo garantire a tutti. Serve però riscrivere le regole,

RELAZIONE PRESIDENTE



adattarle a ciascun contesto, riprogrammare le risorse, in funzione di pari opportunità per tutti, consapevoli anche del fatto che aprire un asilo nido a Cagliari (o nelle altre città), non è come aprirlo a Tonara, o ancor meno a Bidonì. Nelle Città, la differenza di pari opportunità, tra bambini, sta sul fatto che l'asilo, pubblico, o privato che sia, se lo possa permettere solo il bambino che ha almeno un genitore che lavora, e già questo è grave. In molti dei nostri paesi invece i bambini sono tutti nella stessa condizione di partenza, hanno tutti pari opportunità di non avere un asilo. Ecco perché, stando ad un semplice esempio come l'asilo nido, non si può fare una programmazione slegata dalle situazioni ambientali diverse, vale anche su tanti altri esempi.

Serve anche aggiungere al WELFARE il dramma della disoccupazione, ancor di più di quella giovanile, che nella nostra Terra si attesta oltre il 50%. Serve quindi che l'Assessorato si riappropri, così come sta facendo, del suo ruolo di estensore di politiche attive, dopo tanti anni passati a gestire in nome e per conto del Ministero del lavoro, solo le politiche passive. Garanzia Giovani è uno strumento, ma non è la panacea di tutti i mali, serve anche altro.

Di queste cose, anche su queste cose, ci confrontiamo con la nuova Giunta regionale ed i singoli Assessori, respirando un nuovo clima di dialogo e di confronto vero.

Registriamo un clima di semplicità degli annunci, meno roboanti rispetto soprattutto ai toni utilizzati dalla politica di oggi, più basati sulla concretezza delle proposte, sulla collaborazione e sul confronto con le varie parti, e ancor di più sulla trasparenza nelle decisioni adottate.

Se questo non basta per risolvere i tanti problemi di questa amata Sardegna, è sicuramente un primo passo, un buon metodo per affrontarli.

Ne siamo tutti convinti che la trasparenza nel confronto, ed ancor di più la trasparenza nell'assunzione delle decisioni, è sinonimo di buon governo, ed è quindi sinonimo di buona capacità di amministrare il bene pubblico.

Le tante riforme messe in campo dalla giunta regionale, necessitano di un ulteriore confronto aperto e leale, ma vanno sulla direzione che più volte abbiamo richiamato anche come Cooperazione Legacoop.

La semplificazione della Burocrazia, fatta dal basso con il coinvolgimento di tutte le parti economiche e sindacali, la semplificazione della macchina burocratica, la ricerca dell'efficienza delle istituzioni, dell'aggiornamento professionale dei lavoratori pubblici, il tentativo di riscrivere i confini territoriali in distretti (capaci di contenere al proprio interno anche la suddivisione delle strutture pubbliche che erogano servizi ai cittadini come ad esempio le ASL), va nella direzione che abbiamo sempre sperato. Riforme e percorsi che guardano all'urgenza ma con lo sguardo rivolto al futuro.

Nel frattempo, registriamo anche importanti risultati concreti, alcuni ormai insperati. Mi riferisco al superamento dei limiti del Patto di Stabilità, a partire da gennaio 2015, naturalmente condizionato al pareggio di Bilancio. Alla riaperta collaborazione con il governo nazionale sulle risorse spettanti alla Sardegna dal patto Stato Regione. Si dice e si dirà che sarebbero potute essere di più, ma questo sta nel gioco delle parti, di questi tempi per noi è già tanto. Mi riferisco anche alle poste dell'assestamento di bilancio, dove 120 milioni, passati come nuove risorse per le ASL, altro non erano che il debito commerciale verso le imprese che quei servizi e quei lavori li avevano fatti per le ASL, tra queste le nostre Cooperative. Il dramma semmai e aver lasciato quei debiti fuori dalla spesa imputata a bilancio.

Alla Giunta Pigliaru vogliamo dire che ci troveranno dalla loro parte se è vera la volontà di riscrivere il Bilancio della Regione partendo da zero, eliminando le rendite di posizione ormai acquisite da tempo, di questo o quel Comune, sempre casa natale di questo o quel Consigliere regionale, di questa o quella Associazione, di questo o di quel Comitato. Serve premiare chi non ha contribuito a creare questa crisi, serve sostenere chi il lavoro lo ha mantenuto, pur tra mille difficoltà, serve premiare l'impresa che vuole scommettere sul domani.

Un Bilancio che finalmente si libera di quella quantità abnorme di Residui Passivi, di cui non si conosce più ne la quantità ne tantomeno la spendibilità, di un Bilancio dove quello che si mette è quello che si spenderà nell'anno. Non ci saranno più le poste illusorie che accontentavano in partenza tutti, ma al traguardo dell'anno accontentavano solo pochi, visto che la spesa non ha mai superato il 34% della posta iniziale.

Mi riferisco anche al fatto che le risorse, tutte le risorse, regionali e comunitarie, sono all'interno di un disegno politico per lo sviluppo della Regione,

RELAZIONE PRESIDENTE



dove il PRS, è lo strumento guida. Su questo documento di programmazione, sul Programma Regionale di Sviluppo, non siamo stati chiamati a **CONSTATARE** le decisioni già assunte, siamo stati chiamati a confrontarci ed a proporre nuovi punti di vista e nuove proposte. Non eravamo abituati a questo metodo, ma ci siamo fatti trovare pronti, portando le nostre proposte come Legacoop. Con grande gioia abbiamo appreso che le nostre osservazioni, soprattutto quelle sul settore socio assistenziale, su quello culturale ed in maniera forte su quello agroalimentare, hanno trovato riscontro nel documento finale, posto ora all'attenzione del Consiglio.

Lo stesso è avvenuto su tutta la programmazione dei fondi comunitari, dove chi ha avuto idee interessanti da portare ha trovato il suo spazio, e noi per primi. Non abbiamo trascurato, come spesso avveniva a casa nostra, il momento della partecipazione alla discussione della programmazione delle risorse comunitarie, abbiamo prima discusso tra noi, nei vari tavoli che abbiamo istituito tra i Cooperatori, con i diversi settori, ed abbiamo inciso nella scrittura dei documenti finali. Ora non ci resta che attendere i nuovi bandi del periodo 2015/2020, consapevoli che la cooperazione, su quelle misure individuate, su quelle risorse programmate, possa giocare, se saprà cogliere l'occasione, un ruolo importante per la crescita.

Fra le tante cose che ho elencato e che abbiamo condiviso, c'è un punto che reputo più importante degli altri. Mi riferisco alla scelta di monitorare, nei prossimi anni, non solo la quantità di risorse spese, ma soprattutto la qualità dei risultati attesi.

Si passa da un periodo, troppo lungo, dove l'assillo era solo quello di spendere, ad un nuovo periodo dove alla quantità delle risorse si aggiunge la qualità del risultato. Certo che è importante impegnare e spendere fino all'ultimo centesimo, ma se non siamo cresciuti, se non siamo migliorati, è perché le risorse non erano finalizzate ad un rilancio della nostra economia regionale, ad un recupero del ritardo infrastrutturale, ne tanto meno al raggiungimento di una maggiore coesione sociale in un WELFARE d'avanguardia.

Care Cooperatrici e cari Cooperatori, mi pare che questo nuovo corso stia andando nel verso che ci siamo sempre augurati, **ORA TOCCA A NOI.**

In un mondo che cambia, con nuovi confini territoriali, con le Istituzioni che si rinnovano, con una nuova e più incisiva programmazione delle risorse, serve fare un balzo in avanti anche al nostro interno. Serve proseguire ed accelerare sul percorso che abbiamo intrapreso.

STA A NOI CAMBIARE, provando a farlo sapendo che non si può cambiare lasciando le cose allo stesso modo, serve un'altra dose di CORAGGIO, sapendo che nel nostro mondo Cooperativo il CORAGGIO non è mai mancato.

Sta a noi superare le criticità del nostro sistema imprenditoriale, senza tentennamenti, puntando su AGGREGAZIONE, QUALITÀ e INNOVAZIONE con una giusta dose di RICAMBIO GENERAZIONALE.

Serve portare a compimento i processi di aggregazione già avviati e quelli ancora in fase di discussione, serve avviare di nuovi aggregando la moltitudine di piccole Cooperative nei diversi settori, dal Sociale a quello Culturale, dai Servizi al Consumo, ma ancor di più nel mondo della trasformazione Agroalimentare. Non basta più, in un mercato che non è più confinato nel territorio regionale, ma che affronta i più lontani mercati internazionali, la parcellizzazione che abbiamo. La competizione non è tra noi, per lo meno non lo è più, è nei confronti di quel mondo che ci sta venendo addosso e che dobbiamo affrontare con le spalle più grosse.

Siamo Leader, nel settore della trasformazione Agroalimentare, sia nel settore ovino che in quello vacino.

Anche sulla spinta della Guida del Consorzio di Tutela del Pecorino Romano, da parte delle Cooperative, con quelle Legacoop ai posti di comando, dobbiamo spingerci ad aggregare le imprese e non solo i prodotti, a fare processi di fusione societari e non solo acquisizione di soci conferitori, spesso dall'una all'altra, anche in casa nostra.

Servono spalle più larghe, capaci di fare investimenti in impianti importanti, ma anche investimenti sulla formazione delle persone, serve maggior managerialità rispetto a quella esistente.

Su questi temi, molto lavoro dovrà essere ancora fatto nel settore ovino, registriamo invece i frutti degli investimenti fatti negli anni, nella direzione che dicevo, nel settore vacino, con una bella crescita della Cooperativa 3 A di Arborea,

ed oggi, con lo sbarco in Sardegna della Cooperativa Granarolo (il Presidente Giampiero Calzolari interverrà oggi al Congresso), che ha acquisito la Società Podda Formaggi, la nostra famiglia è diventata ancora più importante.

Rappresentiamo un importante pezzo del settore vitivinicolo e stiamo crescendo in quello oleario.

Ma è sul settore dell'ortofrutta che ci sarà da fare tanto. L'appello è alla Regione, al Presidente Pigliaru e all'Assessore Falchi. Serve una scommessa della Regione su questo sottosettore, le opportunità sono enormi, non possiamo lasciare che le nostre terre passino, così come sta avvenendo, in proprietà a chi prima produceva in altre regioni. Questo settore è sempre stato trascurato, c'è un conclamato abbandono da parte delle aziende storiche, c'è un forte segnale di resa da parte dei produttori. Noi siamo pronti, attendiamo segnali confortanti. Stessa cosa vale per la pesca.

Abbiamo il dovere di proseguire sui progetti strategici che abbiamo individuato in questi 20 mesi, che oggi ci rivedono pronti ad aprire nuova industria in Sardegna, quando tutti chiudono. Lo stiamo facendo con la Cooperativa Turrus live a Porto Torres, con ex lavoratori in cassa integrazione. Oggi quella che sembrava una scommessa impossibile, così mi era stata presentata, dopo un calvario nel mondo del credito, ma dopo un forte intervento del Nostro consorzio fidi, il FIDICOOP, di COOP FONDI e di CSI, grazie all'intervento di Sarda Leasing e di Banco di Sardegna, e naturalmente al nostro bravissimo RICCARDO BARBIERI, responsabile degli strumenti finanziari e dei progetti strategici di Legacoop in Sardegna, ed all'altro nostro Dirigente Gigi Pianu, che ha seguito il tutto in nome nostro, possiamo dire che il taglio del nastro si avvicina sempre più.

Lo stiamo facendo anche su altre situazioni, ma è nostra abitudine annunciare solo a risultati avvenuti.

Dobbiamo proseguire sulla spinta dei risultati sulle nuove Cooperative innovative, penso alla Cooperativa Brebey, così come alle Cooperative di professionisti, penso a quella dei medici e a quella degli Ingegneri.

E mentre le altre imprese chiudono, la Cooperazione apre, apre nuove Cooperative, di giovani e di professionisti, alcune di queste oggi avranno il benvenuto in Legacoop con la consegna del Kit per i nuovi associati.

RELAZIONE PRESIDENTE

Non è fattibile oggi parlare di tutto, ne tantomeno di tutti i settori, alcuni necessitano di tempi più lunghi di esposizione, i responsabili di ciascun settore, oggi, nel dibattito, proveranno a tracciare una linea già ampiamente discussa settore per settore, chi più chi meno.

Ma c'è un tema che non posso esimermi da trattare, vista anche la presenza del Presidente Luseti, ed il suo precedente ruolo, ed è quello della grande distribuzione che va da CONAD a COOP. Per entrambi le strutture credo che vadano aggiunti sugli scaffali i prodotti della nostra Cooperazione sarda, rispetto a quelli mancanti, sapendo bene, che chiediamo spazio per chi ha quantità e la giusta qualità richiesta. Per quanto riguarda invece la famiglia COOP ITALIA, da tempo siamo impegnati in un progetto di aggregazione delle Cooperative del consumo sarde, che con in testa la Cooperativa CAS, già socia da tre anni di Coop Italia, vogliamo riportare il marchio COOP in Sardegna, tutto il marchio COOP, perché già diversi prodotti sono sui nostri scaffali ma in pochi punti. Serve sciogliere il nodo se una delle Coop Nazionali ha realmente intenzione di reinvestire in Sardegna, se lo farà in collaborazione con CAS e aggregazione, così come ci siamo detti in più tavoli. Con il Presidente Paolo Cattabiani, proveremo ad incontrarci subito dopo questa lunga fase congressuale, ed è inutile dire che laddove la cosa è strategica, serve l'aiuto di Legacoop nazionale.

Su queste basi, vorremmo che si aprisse una stretta collaborazione con queste grandi Cooperative nazionali, così come abbiamo già fatto con le tante altre che operano in Sardegna. Rapporti che in quest'ultimo anno sono diventati sempre più stretti, rapporti che in questo ultimo anno sono diventati delle belle opportunità per la nostra Cooperazione sarda, ma che hanno visto la nostra organizzazione utile anche per queste imprese, così ci dicono.

Assieme abbiamo lavorato per salvare la Cooperazione del settore edile, che rischiava di morire, con il coinvolgimento delle nostre Cooperative sarde in importanti appalti che le nazionali hanno in Sardegna. Purtroppo il nostro tessuto imprenditoriale del settore edile si è fortemente contratto, ma i salvataggi delle nostre "grandi", o almeno delle professionalità che si sono create nel tempo al loro interno, ci fa ben sperare nel futuro.

Voglio ringraziare, ed è anche presente in sala, il Presidente del Consorzio Conscoop, Mauro Pasolini, con la struttura che rappresenta, ci siamo presentati, con

RELAZIONE PRESIDENTE

la Cooperazione sarda, all'appuntamento delle manifestazioni dell'Housing Sociale, i nostri progetti sono stati valutati tra i migliori. Ora, con la nascita del Fondo, ne abbiamo presentato di nuovi, convinti che avranno una valutazione positiva, non ci resta che attendere il nuovo anno per poter iniziare anche a costruire.

ACI E LEGACOOP SARDEGNA

Ora vado a concludere il mio intervento, sapendo che nell'intera giornata tutti i cooperatori integreranno meglio la mia relazione, soprattutto laddove è stata carente.

Voglio concludere trattando due temi in particolare, ed il Congresso serve anche a questo. Voglio parlare di legacoop e di ACI.

Legacoop Sardegna, è la nostra organizzazione che abbiamo sempre avuto, l'ACI è l'Alleanza delle Cooperative Italiane, che cercheremo di declinare in Alleanza delle Cooperative Sarde (vista anche la nostra Storia autonomistica) pur dentro la grande famiglia nazionale, che è l'organizzazione che stiamo costruendo con le altre centrali Confcooperative ed Agci, che sarà la nostra organizzazione unica, dal 2017 in poi.

PARTO DALL'ACI

Il percorso avviato a livello nazionale, non è messo in discussione da questo gruppo dirigente sardo, lo si vuole portare avanti, lo si vuole portare a conclusione. In Sardegna abbiamo avuto tante difficoltà, che sono figlie di posizioni diverse. Provo a dire la nostra. Per noi l'ACI non solo è utile, ma è indispensabile, non esiste altra strada per unire il mondo della Cooperazione e quindi le Cooperative. Ma non crediamo che si possa realizzare semplicemente con una fusione a freddo dei Gruppi dirigenti delle organizzazioni, ancor meno con una firma dei Presidenti delle stesse, o con una firma dei Responsabili dei settori. Crediamo invece che l'Alleanza debba farsi prima tra le Cooperative delle diverse Associazioni, facendole incontrare, facendole discutere, facendole confrontare su un'idea di organizzazione che ritengono utile. Magari per arrivare alla scelta di una sommatoria di cose positive, lasciando fuori tutte quelle negative che non vanno bene. Abbiamo provato a spingere su questa linea, c'eravamo anche riusciti a concordare un incontro di due settori, non conosciamo ancora il motivo che ha fatto saltare il tutto. Abbiamo detto e lo ribadiamo, che in questa fase, parlare di incarichi, anche solo in strutture dove

RELAZIONE PRESIDENTE



operiamo assieme, non è utile e non agevola l'integrazione. Dovremmo parlare anche di linea politica di ACI, su quale Cooperazione, perché noi riteniamo ci debba essere tutta dentro, dalle grandi alle piccole Cooperative. Dobbiamo capire se il rinnovo dei gruppi dirigenti è per tutti un valore aggiunto ed un indirizzo politico, ed al suo interno i limiti di mandato delle posizioni di vertice, e se su questo si riparte da zero o no, un po' come aveva fatto un Partito nazionale. Ma soprattutto dovremmo conoscere sin da subito la consistenza numerica di ciascuno, ad oggi non è dato saperlo, i nostri numeri sono tutti a disposizione. Su questo tema ci siamo divisi anche sulla legge 5, noi siamo per la chiarezza. Vorremmo sapere se siamo considerati il pesce grande che vuole mangiare il piccolo, così come detto da un importante dirigente di AGCI ad una nostra assemblea congressuale territoriale, oppure se stiamo facendo l'ACI per essere assieme non un pesce, ma una grande nave che vuole navigare in questo oceano di difficoltà, trasportando tutta la Cooperazione in un porto sicuro.

Sciolti questi nodi, che per quanto ci riguarda sono importanti, ma sono anche facili da risolvere se al confronto ci va tutta la Cooperazione, tutte le Cooperative. L'ACI se non ho capito male, la si sta facendo non per i Dirigenti delle organizzazioni, me compreso, ma per le Cooperative, le quali, i Dirigenti, se questi o altri, se li sanno sempre scegliere senza consigli, ne tantomeno imposizioni. Noi siamo pronti caro Mauro, noi siamo pronti Carlo, noi siamo pronti Sergio, ci vogliamo impegnare molto su questo, vogliamo realizzarlo veramente questo percorso.

SU LEGACOOP SARDEGNA

Su Legacoop Sardegna, di cui ho l'onore, ma soprattutto l'onore di presiedere dal 21 marzo del 2013, dobbiamo proseguire nel percorso intrapreso da questo gruppo dirigente, non solo da questo Presidente.

Ci ricordiamo tutti la situazione di partenza, ed anche il mandato che mi è, e ci è stato dato in quell'occasione, ci siamo rimboccati le maniche ed abbiamo lavorato per farla migliore, più utile alle Cooperative, più rappresentativa all'esterno e con i conti in ordine. Lo sforzo è stato grande, lo sforzo è stato collettivo, con forti resistenze iniziali ed anche con posizioni diverse, ma che si sono incontrate con il

confronto, mettendo davanti a tutto il lavoro, l'impegno e la determinazione, ma soprattutto mettendo davanti le Cooperative e Legacoop, prima di ciascuno di noi.

Le difficoltà di partenza nascevano dalla situazione trovata e da un'elezione non unitaria, ma figlia del confronto di 2 candidati, in partenza 3.

Sono soddisfatto di come ci presentiamo oggi, quel mandato è stato portato a termine, la Direzione regionale ci ha detto, più volte, che quegli obiettivi sono stati raggiunti, la Presidenza regionale ed oltre 110 cooperative di tutti i territori e di tutti i settori, tra queste le più grandi, hanno voluto riproporre la mia candidatura a Presidente regionale, nonostante in questi 20 mesi abbiamo avuto modo di conoscere meglio tutti i miei difetti.

Per quanto mi riguarda la considero come una fiducia a tutto il gruppo dirigente che mi ha accompagnato, con i quali abbiamo condiviso le gioie e la fatica, con loro voglio proseguire questo mandato. Un gruppo che dovrà essere integrato rispetto a coloro che si sono tirati indietro, un gruppo che deve essere migliorato con altri Dirigenti visto che il lavoro da fare è tanto.

Ce lo siamo detti, ed è nostra abitudine mantenere gli impegni presi, questi due anni devono vederci impegnati a strutturare meglio la Lega, a poter rappresentare ed erogare servizi alle Cooperative dell'intero territorio regionale e con lo stesso livello di qualità, che già in alcuni territori è elevata. E naturalmente a portarci tutti in ACI.

Ma dobbiamo cambiare anche noi. La struttura regionale deve essere in grado di assistere tutta la Cooperazione, soprattutto le Cooperative più grandi, con anche quei servizi di alta professionalità che chiaramente, sui numeri piccoli, non possono essere erogati nel territorio. Ed i territoriali, rivisitati secondo i confini, o in linea con quei confini, che verranno fuori dal disegno strategico che la Regione sta mettendo in atto con la riforma, magari con una riduzione numerica (visto che ci è riuscita l'Emilia Romagna, che è passata da 9 a 3 territoriali), dovranno proseguire nel rapporto diretto con le Cooperative di quel territorio, con un innalzamento della qualità dei servizi in tutti i territori, prendendo ad esempio le nostre eccellenze. Dovranno mantenere il confronto con tutta la Cooperazione che risiede in quel territorio, evitando di restringere il coinvolgimento ai soli componenti del GRUPPO DIRIGENTE del CTL. Servono più iniziative, anche di settore, ma anche tra settori.

RELAZIONE PRESIDENTE



Coinvolgimento e confronto tra tutti i cooperatori deve essere la nostra linea guida. Dovranno naturalmente essere punto di riferimento, oltre che struttura capace, per aiutare i tanti giovani, o i meno giovani, che busseranno, così come stanno già facendo, per costituire nuove Cooperative. Ed infine, è necessario riaffermarlo, Legacoop in Sardegna è una sola, con le regole che valgono per tutti, e con le responsabilità assegnate a ciascun organismo, non ci sono autonomie decisionali territoriali (così come purtroppo è stato fatto passare da qualcuno), non sarà più consentito che qualcuno, queste regole, le interpreti a suo piacimento, ne tantomeno che non le rispetti. Un organizzazione è seria anche quando vigila su questo.

Sui settori, la penso come l'intervento di Andrea Piano all'Assemblea Congressuale di Cagliari, non sono compartimenti stagno, devono operare in collaborazione con la Presidenza, con i Presidenti territoriali e con tutto il Gruppo dirigente della Direzione regionale, insomma, così dicono le nostre regole vecchie e nuove. È importante comunque ribadirlo.

Ora concludo veramente, ringraziando tutta la Presidenza che ha lavorato con me fino ad oggi, in questi 20 mesi, ringrazio quindi Enzo, Tatano, Susanna, Luisa, Riccardo, Francesco, Gianni, Gabriele, Totonì, Piera, Danilo, Silvana, David e Iose

Ringrazio anche tutti coloro che operano nelle strutture territoriali, non nel ruolo di Presidente, ma che sono la nostra vera anima con le Cooperative. Di questi la maggior parte sono dei giovani, che danno il segno che questa organizzazione ed i suoi Dirigenti sanno scommettere sul rinnovamento della propria classe dirigente, non si è dirigenti se si pensa che dietro di se non c'è nessuno. Ringrazio quindi Daniela, Alessandro, Letizia, Claudio, Mauro, Sabrina, Alessandro e Francesco, Lidia e Mario, e con loro tutte le ragazze ed i ragazzi, anche quelli più mattuccheddusu, che operano nei nostri centri servizi.

Naturalmente ringrazio tutte le colleghe ed i colleghi della struttura regionale, il grazie va ad Adriana, Maddalena, Sabrina, Cristina, Efisio, Carla e la nostra giovane tirocinante Giulia.

Poi naturalmente un grazie di cuore va al nostro Direttore Daniele e al nostro Responsabile delle Relazioni Esterne Gigi. Per ovvie ragioni, sono stati coloro con cui sono stato a più stretto contatto lavorativo, in tutti questi mesi, preziosi colleghi e

RELAZIONE PRESIDENTE

preziosi Dirigenti, che oltre al gran lavoro che hanno fatto, hanno anche dovuto sopportarmi ogni giorno.

Ed infine, il ringraziamento più grande va ai proprietari di questa Organizzazione, va ai Cooperatori e alle Cooperative, e tra questi va a tutti i Cooperatori della Giunta e della Direzione regionale uscente (che non nomino perché sono tanti), per il prezioso contributo di ciascuno, nel confronto, nel lavoro e in tutte le decisioni che assieme abbiamo assunto.

Che sia un bel congresso

FORZA PARIS